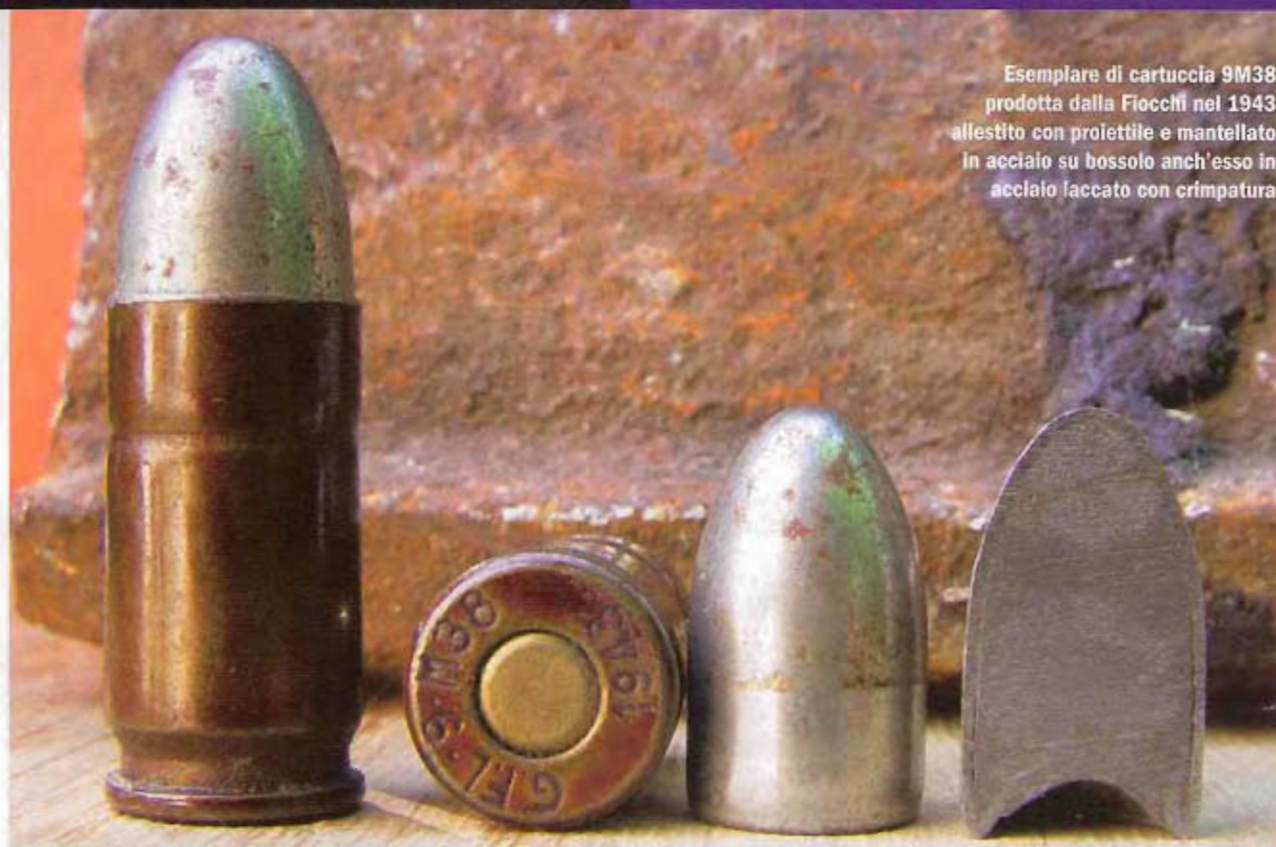




Esemplare di cartuccia 9M38 prodotta dalla Fiocchi nel 1943 allestito con proiettile e mantellato in acciaio su bossolo anch'esso in acciaio laccato con crimpatura

bellum e che in effetti anche l'evoluzione di casa nostra evidenzia la sostituzione della prima con le prime versioni NATO con mantenimento del peso di palla caratteristico, mentre la versione 9 Luger – Parabellum permane in catalogo con il classico allestimento da 8 grammi.

Ciò detto (ognuno poi vedrà la cosa come meglio crede), va da sé che quando la 9M38 fu progettata e destinata al neonato Moschetto Automatico, i tecnici progettaron una cartuccia chiaramente e palesemente specifica per quell'arma, conferendo alla stessa quelle caratteristiche che, a loro parere, meglio si addicevano all'uso che dell'arma stessa si intendeva fare. E' anche evidente il fatto che, essendo all'epoca essa destinata elitariamente al MAB, si sia progettata una munizione atta a dare il meglio di sé nella lunghezza di canna in questione e, particolare di primaria importanza, capace di alimentare senza indugi il ciclo di sparo di quel moschetto. Appurato che queste era-

no le finalità del prodotto, è altrettanto ovvio che questo sia poi risultato più energico delle 9x19 coeve.

Dalla guerra

Accanto alla Fiocchi che fece la parte del leone nella produzione della "9M38", produssero la munizione i vari

pirotecnici dell'Esercito, la Leon Beaux e la S.M.I. di Campo Tizzoro, la B.P.D. . A parte le due versioni Fiocchi del 1940 che impiegavano una palla troncoconica da 8 grammi simile a quella del 9 Glisenti, l'allestimento principe del 9M38 è basato sull'impiego di proiettili da 7,45grammi FMJRN, e quello più



A sinistra cartuccia 9M38 Pirotecnico Esercito Capua del 1964, accanto ad una cartuccia calibro 9 mm Parabellum NATO S.M.I. del 1997